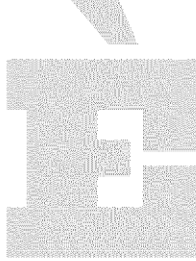


# La sanità ligure affonda perché naviga a vista

**ROBERTO CASSINELLI**



attuale più del solito il dibattito sulla sanità, settore senz'altro delicato ove non esiste la ricetta vincente, dove l'ambiente, di per sé "turbolento", coinvolge la persona nel momento della sofferenza.

Qui le leggi economiche vengono rovesciate nel particolare rapporto domanda-offerta e, a differenza di altri settori della vita sociale, il "prodotto" dipende da più e differenti attori del sistema (professionisti ospedalieri, medici di medicina generale e pediatri, specialisti ambulatoriali, il mondo del privato).

In questi ultimi mesi si è aperto un dibattito sul nuovo ospedale del ponente genovese. Tale dibattito ricorda il gioco che da ragazzini facevamo sul pavimento di casa dove, dando spazio alla fantasia, utilizzando diversi materiali, si costruivano città, accampamenti militari, posizionando i diversi elementi a seconda dell'inventiva e della voglia di divertimento.

È questo scenario che ci presentano oggi le giunte di centrosinistra parlando della costruzione dell'ospedale del ponente in un susseguirsi di opzioni relative alla sua collocazione, che passando dagli Erzelli ci portano a Villa Bombrini e da ultimo leggiamo, sul Secolo XIX del 31 dicembre, nelle dichiarazioni di fine anno del sindaco Marta Vincenzi, nell'area dell'ex Carmagnani.

Nelle proposte di questi mesi non vi è traccia di un esame serio e completo delle ragioni che solitamente si valutano attentamente in questi casi. Si persegue cioè una logica disorganizzativa che potrebbe diventare devastante per la sanità metropolitana genovese.

Credo sia giusto, seppur brevemente, ricordare come la giunta regionale di centrodestra nel periodo 2000-2005, abbia concretamente segnato l'avvio di una nuova dimensione della sanità recuperando gli antichi ospedali metropolitani (Pastorino, Marina Rati, Pegli, Nervi, Quarto e Recco), creando con finanziamenti statali i primi palazzi della salute (ci si chiede dopo Fiumara che fine abbiano fatto il palazzo della salute di via d'Annunzio e di Recco), ristrutturando e attivando numerosi poliambulatori territoriali (Assarotti, Ajroli, Bonghi, Bainsizza, Archimede, Camozzini, Caneparì e Monterotondo) e attivando, primo in Italia, il nuovo Ufficio di pubbliche relazioni di piazza Piccapietra.

Anche per quanto riguarda la rete ospedaliera, si iniziò un percorso nuovo, delineandosi tre importanti direttrici; l'importante presenza del San Martino nel Medio Levante, il Galliera in Centro, il nuovo ospedale di Vallata nel Ponente, insieme alla complessa riorganizzazione degli ospedali di Sestri, Voltri e Sampierdarena.

Ma già nell'ottobre del 2000, comprendendosi la difficoltà del riassetto organizzativo, fu definito uno studio che divideva l'Asl 3 genovese in due grandi ambiti territoriali, proprio per rimodellare un si-

stema organizzativo appesantito, oggi peraltro in maniera ulteriore, con la deaziendalizzazione di Sampierdarena che ha ancor più ingigantito tale fenomeno.

Diverso invece è l'approccio che il Popolo della libertà intende dare a questi temi e proprio nell'ambito dei recenti Stati generali di Varazze, tra i tanti temi toccati e elaborati da apposite commissioni,

quella relativa alla Sanità, coordinata da Matteo Rosso, ha ripreso i temi sopra richiamati e ha tentato, senza pretesa di essere esaustiva ma con grande concretezza, di ridisegnare il "sistema".

A Varazze sono emerse alcune linee guida, alcuni concetti semplici e chiari ma forti nella sostanza: innanzitutto, è necessario lo scorporo delle funzioni ospedaliere da quelle territoriali, scisse da quanto occorra offrire concretamente per le altre fragilità (gli anziani, i disabili, i minori) ivi comprese le risposte nel grande campo dell'Igiene pubblica.

Dovrà, poi, essere prevista una classificazione di ospedali non dettata dall'esistente, ma dall'esigenza di identificare un ospedale nuovo, altamente tecnologico, con un ridotto impatto ambientale, sviluppato e concepito con il malato al centro del sistema, pronto a sostenere i picchi di domanda sanitaria, ma, soprattutto, un ospedale organizzato "per intensità di cure" che assicuri al paziente la possibilità di essere seguito dall'ingresso al postricovero.

È inoltre necessaria la riconversione degli altri presidi come forte risposta territoriale, potenziando il cammino già intrapreso attraverso le case della salute (sorte nel 2001 ma oggi stranamente attribuite alla sinistra), i poliambulatori organizzati, le residenze per anziani, in una logica di rete volta a contribuire una riduzione dei ricoveri impropri, attraverso una forte attività preventiva.

Si dovrà rivisitare il concetto della "problematica dei tempi d'attesa", trasformandola invece nella possibilità di dare al cittadino risposte concrete in ordine alla sua necessità di ricorrere adeguatamente alle prestazioni richieste, riconsiderando le attuali risposte non più settoriali e per singolo presidio, ma come unica grande offerta di sanità di tutte le componenti metropolitane.

Occorre attuare un forte e nuovo coinvolgimento di tutti i protagonisti del sistema, in cui i professionisti ospedalieri, i medici di medicina generale, gli specialisti ambulatoriali Sumai, le strutture private e private-convenzionate, dovranno stringere insieme un forte patto per la salute, contrattualizzando il loro rapporto nel rispetto di patti chiari e da osservare.

Sarà, infine, indispensabile migliorare l'"umanizzazione" e dar vita a una diversa e nuova etica comportamentale nei confronti del malato: in buona sostanza serve un nuovo "stile comportamentale", patrimonio irrinunciabile per chi opera in strutture difficili e complesse.

Su questi temi il Popolo della libertà ha lavorato e nei prossimi mesi proseguirà la sua attività, ascoltando la gente, gli attori del sistema, chiunque voglia dare un contributo, comunque e prioritariamente ponendo sempre il paziente al centro del sistema.

Sarebbe interessante conoscere su queste inizia-

tive edilizie il pensiero dell'assessorato regionale alla Sanità, sulle cui scelte gli enti locali devono poi conformare le proprie competenze, ma soprattutto della Agenzia sanitaria regionale, che nell'ambito delle proprie funzioni programmatiche, non può non partecipare attivamente al dibattito.

L'auspicio che, vogliamo fortemente per i geno-

vesi e per tutti i liguri, tanto più con l'inizio del nuovo anno, è che il tema della sanità, in futuro, venga affrontato con la consapevolezza, la serietà e l'approfondimento che i pazienti, unici reali protagonisti, meritano.

**ROBERTO CASSINELLI** è deputato del Pdl e coordinatore cittadino di Forza Italia a Genova.



**La Casa della salute, a Villa De Mari, inaugurata il mese scorso a Genova Pra' dopo 7 mesi di lavori**

